

a p. 35, 58, 87 del *Ragionamento della Letteratura della nobiltà Veneziana*. Venezia, Alvisopoli 1826, 8. Il Sansovino (Lib. VIII, p. 151, tergo) ci conserva memoria del suo ritratto nella sala del Gran Consiglio dipinto con quello d'altri celebratissimi giureconsulti *con sottane di broccato et con manto di sopra di porpora et havevano il bavaro d'ermelini, habito alla usanza antica de dottori et persone gravi*. Flaminio Cornaro (T. XI, p. 355) malamente confonde il nostro Marco Sanuto con uno più vecchio che veggiamo qui al num. 56.

FRANCESCO SUO padre fu figliuolo di Marino q. Leonardo, e di Cecilia Pisani f. di Bertucci (Alberi Barbaro). Nacque del 1415, e fu maestro di tutte le vere dottrine, e massimamente d'astrologia; avvogadore di comun; e uomo di suprema autorità nel Senato. Il troviamo fin dal 1468 spedito oratore a Paolo II sommo pontefice (*mss. Ambasciatori*). Uno degli elettori del doge Pietro Mocenigo nel 1474, nel quale anno era de' Conservatori della congregazione di s. Giorgio in Alga (*Tommasini. Annales*, p. 344): Podestà di Verona nel susseguente 1475. A Padova capitano del 1480 (*Biancolini Serie* p. 30, ediz. 1760; *Orsato. Reggimenti*, p. 51). Finalmente nel 1482 eletto fu a provveditore generale nella guerra di Ferrara. Ma per le fatiche con gli altri del veneziano esercito sostenute in questa occasione tanto nel passaggio del Po a Lagoscura, quanto nel far fabbricare i bastioni di qua e di là del ponte, ammalossi, e così crebbe il male, che dovette chiederne licenza, e venire a Venezia, ove dopo due giorni, cioè a' 27 di novembre nel detto anno 1482, morì. Il senato ordinò che alla moglie e a Marco figlio di lui sienò dati ducati 600 all'anno. Questa Parte, benchè contraddetta, pure ebbe esecuzione; ma però fu poscia deciso che in avvenire non si potesse dar provvisione ad alcuno per morte de' suoi, se non fosser morti in fatti d'arme, o per altra violenta morte in servizio della repubblica (*Navagero. Storia*, col. 1178, *Rer. Italicar. T. XXIII*). Narra poi il nepote suo sopraddetto Marino Sanuto (*Vite de' dogi, R. I. T. XXII*, col. 1224, 1225), che Francesco quando fu eletto provveditore in campo predisse la sua morte, perchè non era mai stato in armi, uomo di età e di delicata complessione. Fu il suo cadavere in questa chiesa di san Zaccaria interrato nelle arche della famiglia, e tenuto in deposito perchè i figliuoli volevan eriger-

gli una onorata sepultura. Gli furon fatti i seguenti quattro versi, i quali dovevan porsi per epitaffio:

*Fortia, qui Venetum modo castra Sanute regebas  
Francisce, hoc tenui clauderis in tumulo.  
Quamvis certa tibi mors impenderet eunti,  
Ipsam neglexisti vivere pro patria.*

Al nostro Sanuto *clarissimo utriusque jurisconsulto*, l'illustre giureconsulto patavino Gianjacopo Cane, o de' Cani dedicò un opuscolo *mss. Disceptationem de Constantini donatione*, del quale si fa menzione a p. 167 del Tomo XXVI della Raccolta d'Opuscoli del p. Calogera (*Venezia 1742, 12.*). Consiste in un dialogo, il cui argomento è: *Utrum valuerit donatio quam de Urbe Roma papae Silvestro Constantinus Caesar dicitur fecisse*. Ed una elegia latina di Pietro Marsi al nostro Francesco *musarum hospiti*, scritta da Siviglia nel 1468, dove il Marsi trovavasi con un Bembo ambasciatore, stava in un codice miscelaneo descritto dall' ab. Giuseppe Gennari in una lettera *mss.* all' ab. don Iacopo Morelli datata 26 novembre 1776. Di Pietro Marsi, vedi fra gli altri il Fabricio (*Bibl. mediae et infimae latin.* T. V, p. 266, ediz. 1754), e il p. Mittarelli (*Bibl. s. Mich.* p. 745, cod. *mss.* e 274. *Append.*). Aveva il Sanuto la sua effigie nella sala del Gran Consiglio insieme con quella di Giovanni Emo provveditore pur esso nella guerra di Ferrara, di cui ho detto nelle iscrizioni di santa Maria de' Servi.

Questa epigrafe un poco nascosta dalla cantoria dell' organo stassi su elegante deposito marmoreo con figura stesa di sopra, collocato sulla parete a dritta sopra la porta laterale vicina al primo altare. Da un passo dello storico Marino Sanuto sappiamo (lib. VIII, p. 57.) l'epoca in che fu compiuto. Sotto il dì 8 aprile 1509 egli scrive: *Nota eri fo compita larcha di G. Marco Sanudo in la chiesa di san Zaccaria sopra la qual e uno epitafio*. Speriamo di vedere questo deposito inciso in rame nella raccolta de' più pregevoli Monumenti sepolcrali della nostra città far corredo agli altri due presso che simili l'uno eretto ad un illustre della casa Moro nella chiesa di s. Maria di Misericordia, l'altro in quella de' ss. Giovanni e Paolo a Girolamo Canale.

Ma poichè qui si è nominato FRANCESCO SANUTO padre di MARCO, egli è prezzo dell'opera di ricordare un suo nipote dello stesso nome e cognome, cioè Francesco Sanuto il cavaliere figliuolo di Angelo che fu fratello del detto MAR-